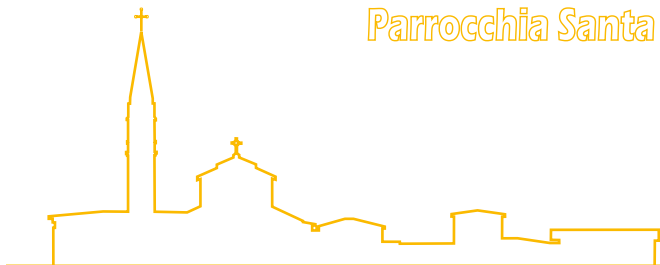


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

1 Novembre 2021



# FESTA DI TUTTI I SANTI



**TESTI PER LA PREGHIERA**

*Oggi è un giorno di festa, Gesù,  
nel cielo e sulla terra,  
perché celebriamo tanti uomini e donne  
che hanno preso sul serio le tue parole  
e ora partecipano alla tua gloria.  
Sono quei poveri che non hanno confidato  
nei loro beni, nelle loro competenze,  
nella loro forza o nella loro intelligenza,  
ma hanno messo la loro vita nelle tue mani  
e si sono lasciati indicare  
la strada da percorrere,  
anche se inusuale e poco battuta.*

*Oggi è un giorno di gioia, Gesù,  
nel cielo e sulla terra,  
perché finalmente appare agli occhi di tutti  
che i puri di cuore non erano degli ingenui  
e i misericordiosi non lo facevano per debolezza,  
che costruire la pace era nobile impresa,  
a costo di risultare dei perdenti.  
I perseguitati per la fede,  
ma anche per la giustizia e per la verità,  
i profeti di ogni tempo  
che hanno denunciato gli oppressori  
e hanno difeso i diritti degli sfruttati  
non erano dei sognatori o degli illusi,  
ma gli autentici cittadini del Regno.*

*Oggi è un giorno di speranza, Gesù,  
perché possiamo leggere la storia  
con gli occhi della fede e scorgere  
a dispetto dei furbi, degli astuti,  
degli approfittatori e dei potenti,  
che a vincere sarà l'amore.*

## ✠ Dal Vangelo di Matteo (5,1-12a)

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.

Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

## TESTO PATRISTICO

### ***Mirabile è Dio nei suoi santi***

Il profeta salmista dice: «Mirabile è Dio nei suoi santi», e aggiunge: «Egli darà potenza e forza al suo popolo» ( Sal 67 [ 68] ,36). Riflettete con la vostra intelligenza sulla potenza delle parole profetiche: a tutto il popolo - dice - Dio darà potenza e forza. Dio non fa preferenze di persona, ma è magnificato soltanto nei suoi santi. Come infatti il sole dall'alto doviziosamente effonde su tutti i suoi raggi, ma li

vedono soltanto coloro che hanno occhi, e occhi non chiusi, e della luce pura godono coloro che, per la purezza dei loro occhi, hanno uno sguardo acuto, non indebolito dalla malattia, dall'offuscamento o da qualche male simile che abbia offeso i loro occhi, così dall'alto dei cieli Dio distribuisce a tutti la ricchezza del suo aiuto. Egli, infatti, è fonte di salvezza e di luce, da cui sgorgano misericordia e bontà. Non tutti indistintamente usufruiscono della grazia e della potenza che viene da là per ottenere forza e perfezione nella virtù e capacità di operare miracoli, ma coloro che hanno scelto il bene, e attraverso le loro opere danno prova di amore e di fede in Dio. Essi si sono allontanati completamente dalle vanità, si attengono fermamente ai comandi di Dio, con l'occhio della mente fisso sul sole di giustizia (Mt 3,20; cfr. Lc 1,78), Cristo. Egli non solo invisibilmente tende dall'alto la sua mano salvatrice, ma rivolgendosi oggi a noi, dice: «Chi dunque avrà dichiarato di credere in me davanti agli uomini, anch'io dichiarerò di credere in lui davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32). Vi rendete conto che noi non siamo in grado di dichiarare con franchezza la nostra fede in Cristo senza la forza e la potenza che da lui proviene e che il nostro Signore Gesù Cristo non potrà parlare con franchezza di noi nel secolo futuro e non potrà presentarci e introdurci nella familiarità col Padre suo altissimo, senza che noi gliene diamo la possibilità? Volendo chiarire questo, non disse: Chi dunque dichiarerà di credere davanti agli uomini, ma: «Chi dunque avrà dichiarato di credere in me»; poiché soltanto in lui e con il suo aiuto è possibile dimostrare sinceramente la propria fede. E così ancora: «Anch'io dichiarerò di credere in lui»; e non ha detto: a lui, ma: «in lui», cioè attraverso la buona disposizione e la fermezza di colui che lo riconosce, di cui questi ha dato prova a motivo della sua fede. [...] La chiesa di Cristo, onorando anche dopo la morte coloro che sono vissuti secondo Dio, ogni giorno dell'anno fa memoria dei santi che in quel giorno sono migrati da qui e da questa vita mortale, e propone ad esempio, per il nostro bene, la vita di ciascuno di essi e la loro fine, sia che si siano addormentati in pace, sia che abbiano concluso la loro vita col martirio. [...] Vi prego, fratelli, presentiamo anche noi i nostri corpi e le nostre anime in modo che siano graditi a Dio, in questo giorno di festa, affinché, per intercessione dei santi, possiamo

anche noi essere partecipi di quella festa e di quella gioia senza fine.

GREGORIO PALAMAS, *Omèlie* 25

## MEDITA

La santità appartiene solo a Dio, nessuno la può mai reclamare per sé. Lo scarto tra la nostra creaturalità e il Creatore, la frattura tra i nostri desideri e le nostre realizzazioni, il bisogno di fare i conti con i compromessi e i dolori della storia ci impediscono di credere che la nostra figliolanza divina ci sia dovuta. Da questo punto di vista, il bilancio della storia è ancora fallimentare: noi non siamo santi!

Eppure, la santità la si può in parte costruire armonizzando la propria vita al disegno di giustizia che Dio ha pensato per il mondo. Lo fanno «*i poveri in spirito*», che non riescono a trovare in se stessi motivi per andare avanti e si affidano al granello di senape del regno di Dio. Lo fanno i «*servi*» del Signore, che cercano di imitare l'agire misericordioso di Dio nella storia, per diventare un possibile segno di salvezza, un po' di lievito del regno di Dio.

Sono compiti immani, che nessuno riesce a portare a termine da solo. Solamente se ci affidiamo a quella parte ancora non rivelata di noi stessi, a quella somiglianza che ci rende figli e figlie di Dio e da lui amati, solamente se crediamo e ci affidiamo con fede e amore alla promessa del nostro battesimo, riusciamo a comprendere come la salvezza faccia già parte della nostra vita e come sia proprio la santità di Dio a sorreggere la nostra santità.

## PREGA

Padre santo, tu ci hai chiamato tuoi figli. Noi ti ringraziamo per la tua santità, che conduce la storia. Noi non capiamo ancora fino in fondo cosa voglia dire sentirsi amati dalla tua santità, ma tu mantieni viva in noi l'immagine che hai disegnato per ciascuno.

Figlio giusto del Padre, tu ci hai aperto un varco nella storia, dove

riusciamo a vedere come il Padre agisce nella storia e come il Figlio opera. Aiutaci a imitare la tua unica figliolanza, rendici capaci di affidarci al Padre.

Spirito di giustizia e di santità, se tu non purifichi i nostri cuori non saremo mai capaci di aprire i nostri occhi allo sguardo di Dio, non saremo mai capaci di cantare le lodi di Dio nella liturgia, non riusciremo a chiamarci figli. Infondi nel nostro cuore la capacità di ascoltare la voce del Padre che ci chiama suoi figli amati.

## CONTEMPLA

Anche noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. E quello che produce in noi l'immagine divina è senz'altro la santificazione, cioè la partecipazione al Figlio nello Spirito. E quindi, dopo che la natura umana si è volta alla perversione e la bellezza dell'immagine è stata corrotta, noi siamo stati restaurati nello stato originale, perché mediante lo Spirito è stata riformata l'immagine del creatore, vale a dire del Figlio, attraverso il quale tutto viene dal Padre.

Anche il sapientissimo Paolo dice: *«Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi»* (Gal 4,19). Ed egli stesso mostrerà che la figura della formazione di cui si parla qui è impressa nelle nostre anime mediante lo Spirito, proclamando: *«E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore: il Signore è lo Spirito»* (2Cor 3,17s.).

CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Dialoghi sulla Trinità*

## AGISCI

*Ripeti spesso e vivi la Parola:*

**«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).**

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

La tua vera identità è essere un figlio di Dio. È questa l'identità che devi accettare. Una volta che l'hai rivendicata e ti sei insediato in essa, puoi vivere in un mondo che ti dà molta gioia, e anche molto dolore. Puoi ricevere sia la lode sia il biasimo che vengono a te come un'occasione per fortificare la tua identità fondamentale, perché l'identità che ti rende libero è ancorata al di là di ogni lode o biasimo umano. Tu appartieni a Dio, ed è come figlio di Dio che sei mandato nel mondo.

Siccome quel luogo profondo dentro di te dov'è radicata la tua identità come figlio di Dio ti è rimasto sconosciuto per lungo tempo, quelli che erano capaci di toccarti hanno avuto su di te un potere subitaneo e spesso schiacciante. Sono diventati parte della tua identità. Ma loro non potevano adempiere quel ruolo divino, e così ti hanno lasciato, e tu ti sei sentito abbandonato. Ma è proprio questa esperienza di abbandono che ti ha richiamato alla tua vera identità di figlio di Dio. Soltanto Dio può abitare pienamente nel luogo più profondo di te. Possono essere necessari molto tempo e molta disciplina per ricollegare il tuo io profondo, nascosto, al tuo io pubblico, che è conosciuto, amato e accettato, ma anche criticato dal mondo. Gradualmente potrai però cominciare a sentirti maggiormente collegato ad esso, e diventare quello che sei veramente: figlio di Dio

(H. J. M. NOUWEN, *La voce dell'amore*)

## PER RIFLETTERE

### Un'offerta di felicità

L'offerta, certo, rimane paradossale. Come si fa a dichiarare «beati» i poveri, gli afflitti, i perseguitati... La loro sembra una condizione di grande precarietà e del tutto lontana da quella tranquillità ed abbondanza che noi siamo soliti far coincidere con l'immagine della felicità.

In effetti, se si percorrono una ad una le beatitudini che oggi sen-

tiamo proclamare, non si può fare a meno di registrare una certa sorpresa.

I poveri non sono forse quelli che non hanno mezzi a disposizione per piegare la volontà altrui, per imporsi? Gli afflitti non sono attraversati dalla sofferenza, che macera le fibre del loro essere? I miti non sono quelli che rinunciano da sempre alla violenza e all'uso della forza e proprio per questo sono così spesso irrisi e calpestati, al punto che non possono far valere i propri diritti? E quelli che hanno fame e sete della giustizia non vanno incontro a dispiaceri, a ritorsioni? Dei misericordiosi tutti approfittano, perché sanno che continueranno a perdonare; ed i puri di cuore sono presi per degli ingenui, perché non riescono neppure ad immaginare le cattiverie ed i tranelli predisposti dagli altri. Quanto poi agli operatori di pace molte volte finiscono per diventare odiosi ad ambedue i contendenti, e quanti cercano con tutte le loro forze la giustizia incontrano sempre persecuzioni.

Sarebbero queste, dunque, le categorie dei beati? In effetti Gesù non dice che queste siano situazioni di felicità. Se queste categorie sono beate è perché Dio interviene a loro favore, perché lui stesso si impegna per cambiare la loro situazione. Dal momento che è Dio stesso ad agire, accade l'inimmaginabile.

I poveri possiedono ciò che è più prezioso: il regno di Dio. Chi piange viene consolato da Dio stesso. I miti, che non hanno mai difeso con le unghie qualche proprietà, si ritrovano ad ereditare la terra intera. Quelli che hanno una fame e una sete perenne di giustizia vengono finalmente saziati. Quelli che perdonano trovano un perdono abbondante; quelli che hanno uno sguardo limpido sono in grado di contemplare il volto stesso di Dio, e quelli che operano per la pace vengono riconosciuti come figli di Dio. I perseguitati trovano come approdo il mondo nuovo che Dio ha preparato proprio per loro.

Illusioni? Sogni irrealizzabili? No, realtà. Una realtà per tutti quelli che si sono affidati a Dio e che oggi celebriamo come nostri fratelli maggiori, santi che già godono della sua pace.

*(Roberto Laurita).*